MENSILE ONLINE

In arrivo Porte, l'ultimo «Riflessi» del 2025

È in arrivo l'ultima edizione del 2025 di *Riflessi magazine* (www.riflessimag.it). Da martedì, infatti, sarà online *Porte* il numero 65 del mensile digitale diocesano, realizzato dalla redazione di *Teleradio Cremona Cittanova*. Un numero che propone un tema suggestivo a ridosso della fine dell'anno e dell'inizio di quello nuovo: «Ed eccoci qui, sulla soglia» recita l'inizio della pagina introduttive. «È piena soglie, la vita: attimi transitori, senza dimensione o consistenza fisica, così aperti allo scorrere del tempo da lasciarsi sospesi in un presente perfetto, i contorni definiti dalla possibilità».
Con questa prospettiva il mensile propone come sempre storie, immagini e pensieri sfruttando i testi e le immagini: dall'incontro con Emil Audero, portiere della Cremonese e della nazionale Indonesiana che offre una lettura profonda del suo ruolo in campo e nella vita, alle riflessioni proposte da due mediatrici culturali che attraverso stili e linguaggi diversi spalancano porte tra culture diverse. Così come fa l'arte: musica, scultura, cinema... ponti di creatività con cui superare chiusure mentali e relazionali. Tra le pagine di *Riflessi*, una dopo l'altra, si aprono le porte di un hotel dietro cui sorride la concierge Chiara, delle stanze di un reparto di ospedale al bussare discreto di Lara, volontaria che porta la Comunione, di un monastero di clausura dove la preghiera genera profonde connessioni con il mondo che non resta mai davvero fuori.

Don Mazzolari e san Francesco in un libro

Sabato 17 gennaio la presentazione del nuovo volume, con scritti inediti del parroco di Bozzolo, curato dai postulatori Bignami e Zanaboni

Sabato 17 gennaio 2026, alle ore 17 presso il Salone dei Quadri del palazzo comunale di Cremona, si terrà la tradizionale commemorazione dell'anniversario della nascita di don Primo Mazzolari (1890-1959), illustre figura cremonese originaria del quartiere Boschetto. Nel corso dell'incontro sarà presentato il volume "Francesco d'Assisi. Un uomo libero", a cura di don Bruno Bignami e don Umberto Zanaboni, rispettivamente postulatore e vice-postulatore della causa di beatificazione del servo di Dio don Mazzolari. Il libro propone anche alcuni scritti inediti del parroco di Bozzolo dedicati al Poverello d'Assisi.
La figura di Francesco accompagnò Mazzolari lungo l'intero arco della sua esistenza: come un innamorato lontano, il sacerdote cremonese intrecciò con il santo di Assisi una vera e propria conversazione spirituale, fatta di prediche, meditazioni e articoli. Al centro di ogni testo vibra il Vangelo, con la forza rivoluzionaria di una Parola che richiama alla povertà, unica via verso l'autentica libertà.

Don Mazzolari in una foto d'archivio della Fondazione Mazzolari

A ottocento anni dalla morte di Francesco, questa raccolta di dieci scritti – scelti tra i molti che Mazzolari gli dedicò – testimonia come, per entrambi, l'efficacia della Parola non risieda soltanto nella predicazione, ma soprattutto in scelte concrete, talvolta scomode, di chi ha vissuto l'esperienza cristiana come un «ribelle obbediente».
Alla presentazione interverranno fra Marco Moroni, Custode del Sacro Convento di Assisi, e Gabriella Chiellino, Founder Ceo di Eambiente (Mestre), che offriranno la loro testimonianza di legame spirituale con san Francesco. L'incontro sarà moderato da Paolo Gualandris, direttore del quotidiano La Provincia di Cremona e i vari interventi saranno intervallati da brani musicali eseguiti da Benedetta Broegg alla tastiera e da Filippo Longhi al violoncello.
Nel corso dell'evento saranno disponibili copie del volume.

L'opera lignea realizzata nel 1480 da Bongiovanni de' Lupi è l'icona scelta per accompagnare quest'anno i fedeli che visitano il Duomo nelle festività natalizie

Da Rivolta il presepe più antico

Restaurato nel 1998, il grande tavolato dipinto è ospitato in una delle sale del Museo Diocesano
In queste settimane può essere ammirato in uno degli altari laterali della Cattedrale di Cremona

DI ANNACHIARA PINI

C'è un angolo della Cattedrale di Cremona che, in questi giorni, invita a rallentare il passo e a fermarsi a osservare. Nell'ultimo altare a sinistra, prima del transetto, è esposto un presepe che viene da lontano. Non solo lontano nel tempo, ma anche nella storia della devozione locale: è il più antico presepe cremonese, conosciuto come *Presepio del Paladino*, dalla chiesa in cui era conservato originariamente, appunto l'Oratorio del Paladino, a Rivolta d'Adda. Nel tempo di Avvento e di Natale la sua presenza in Cattedrale (solitamente è custodito nel Museo diocesano) diventa un dono per i fedeli e per i visitatori.
Si tratta di una rara ancona lignea, realizzata nel 1480 da Bongiovanni de' Lupi, che consente di riscoprire una forma antica di narrazione del mistero della Natività, quando la fede prendeva corpo nel legno intagliato e nel colore dorato.
La tradizione del presepe, nata dall'intuizione di san Francesco a Greccio nel 1223, ha conosciuto nei secoli forme e linguaggi diversi. In molte parrocchie sopravvivono ancora allestimenti novecenteschi in gesso, segno di una pietà popolare diffusa. Ben più raro è, invece, incontrare una natività lignea tardomedievale giunta fino a noi, come quella realizzata nel 1480 da Bongiovanni de' Lupi.
Originariamente collocata sull'altare dell'oratorio del Paladino, la natività fu trasferita all'inizio del Novecento nella parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Sigismondo, a Rivolta d'Adda, per poi trovare posto al Museo diocesano di Cremona. La firma incisa e dorata sulla predella (*Boniohanes de lvpis de lavde intaliavit pinxit et doravit MCCCCIXXX*) conferma con chiarezza la datazione e l'esecuzione da parte di Bongiovanni de' Lupi, membro di una nota bottega lodigiana che realizzò anche il polittico di Borgonovo e l'ancona di San Cristoforo a Lodi.
L'ultimo restauro, eseguito nel 1998 da Eugenio Gritti, ha permesso di comprenderne la complessa struttura: un tavolato dipinto sul quale sono applicati rilievi intagliati singolarmente, secondo una tecnica raffinata e paziente.
La scena della Natività si sviluppa dentro una cornice traforata a motivi vegetali. Al centro il Bambino Gesù (unica figura a tutto tondo) giace su un lettuccio di rami intrecciati. Attorno a lui la Vergine inginocchiata e san Giuseppe in adorazione, affiancati da piccoli angeli oranti. Sullo sfondo si articolano il paesaggio, i pastori, la capanna con il bue e l'asino, mentre resti della policromia originaria emergono ancora nel prato fiorito e in alcune dorature. Le figure principali sono state ridipinte probabilmente nel Seicento, testimonianza del lungo percorso di conservazione e restauro
A distanza di oltre cinque secoli, l'opera di Bongiovanni de' Lupi continua a svolgere la sua funzione originaria: accompagnare lo sguardo verso il centro della scena, dove la fragilità di un bambino diventa segno di speranza per ogni tempo.
La scelta di esporre quest'opera in Cattedrale restituisce alla città un frammento importante della propria storia e invita a contemplare il mistero dell'Incarnazione.

Il Presepio del Paladino esposto in questi giorni nella Cattedrale di Cremona

PIZZIGHETTONE

L'esposizione nelle mura

Ha come sempre una cornice davvero suggestiva la tradizionale mostra di presepi allestita a Pizzighettone dal Gruppo volontari mura nelle casematte dell'antico borgo. L'esposizione «Presepi nelle mura» potrà essere visitata fino a lunedì 19 gennaio (giorno della festa patronale di San Bassiano) nei giorni di martedì e giovedì dalle 15 alle 18 e il sabato, la domenica e nei festivi anche al mattino dalle 10 alle 12.
In vetrina 120 presepi di varie dimensioni, realizzati con tecniche e materiali differenti, unendo l'opera di presepisti esperti insieme a quelli di semplici hobbisti e scolaresche, come quelli realizzati dagli alunni della primaria De Amicis e dai bambini del nido Il Batuffolo di Pizzighettone. Un vero e proprio percorso natalizio, con opere provenienti da Lombardia ed Emilia Romagna, su una superficie complessiva di oltre 500 metri quadrati.
Fanno da corollario anche alcuni eventi collaterali: dopo il presepio vivente di domenica scorsa, nel pomeriggio di Santo Stefano allieteranno l'atmosfera gli zampognari.

CASALMORANO

Tra le opere in mostra

Diorami per riflettere sul presente

È giunta ormai alla 18ª edizione la «Mostra dei presepi di Casalmorano». L'iniziativa portata avanti dal Gruppo amici del presepio riserva come ogni anno tante novità nell'ampia esposizione allestita all'interno del centro parrocchiale. Circa un centinaio i presepi che si potranno ammirare sino all'11 gennaio: si spazia da presepi «popolari» che rappresentano la scena della Natività in ambientazioni padane di oggi e di ieri o borghi di montagna, a presepi «palestinesi» più fedeli agli scenari della Terra Santa. Tra le opere più particolari quella che propone uno scorcio di Venezia e quella in cui la Sacra Famiglia si trova in un giardino tra pale eoliche e pannelli fotovoltaici, a ricordare l'importanza della tutela del creato. Le visite le domeniche e nei festivi dalle 9.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.

La tradizione delle Natività in una mostra diffusa sul territorio

È una esposizione «diffusa» per la città di Cremona, e da quest'anno anche oltre i confini comunali, quella proposta dall'Associazione italiana amici del presepio di Cremona. La 14ª edizione della Mostra di presepi si conferma un appuntamento atteso e coinvolgente, per appassionati, famiglie e semplici curiosi, che nei giorni delle festività natalizie hanno occasione di riscoprire il senso più autentico di questa ricorrenza ammirando la scena della Natività proposta da presepisti di tutto il nord Italia e che possono essere considerati a tutti gli effetti artisti.
La mostra è visitabile in più location, a cominciare dal refettorio della parrocchia di San Pietro al Po (in via Gaetano Cesari 18, a Cremona), dove l'esposizione potrà essere ammirata fino all'11 gennaio ogni sabato dalle 15 alle 18 e le domeniche e nei festivi anche al mattino dalle 10 alle 12. Il giorno di Natale e il 1° gennaio apertura straordinaria dalle 15.30 alle 18. Possibilità anche di visite fuori orari per gruppi, oratori e scuole contattando il 346-3091505 o scrivendo a cremona.presepi@libero.it.
Accanto a presepi in stile palestinese, la Natività si potrà ammirare anche in ambientazioni di borghi del secolo scorso, nelle cascina di una volta o nei paesaggi montani innevati. Non mancano poi diorami che sfruttano gli effetti di luce per creare angoli e scorci davvero suggestivi.
In contemporanea i presepi si potranno ammirare anche presso la Sala Decurioni di Palazzo Comunale, aperta dal lunedì al sabato dalle 8 alle 18 (con ingresso da cortile Federico II).
Dal 24 dicembre, inoltre, si aggiungerà anche il presepio allestito nella chiesa intitolata alle sante Margherita e Pelagia, ma da tutti conosciuta come la chiesa di Santa Rita, in via Trecchi 11.
Novità di quest'anno è, invece, il presepe scenografico visitabile presso la pelletteria Cigala di Vescovato.
Nel frattempo è già tempo di iscrizioni per il corso di tecnica presepistica che si svolgerà nella primavera del 2026 presso l'Auser Unipop di via Brescia 207 a Cremona, a cura di Lorenzo Bonfanti. Per informazioni riguardo al corso – aperto sia a principianti che esperti – contattare l'Associazione italiana amici del presepio di Cremona al 346-3091505 o scrivendo a cremona.presepi@libero.it.

Torrazzo con vista
voci dal podcast

Teatro Ponchielli, uno spazio d'arte con la città dentro

Andrea Nocerino e Nicola Arrigoni

C'è un teatro che non è solo un edificio, ma un modo di essere comunità. Nell'ultima puntata dell'anno di *Torrazzo con vista*, il video podcast prodotto da *TeleRadio Cremona Cittanova* in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni della Diocesi di Cremona, lo sguardo si è posato sul Teatro Ponchielli, una perla preziosa per la città di Cremona, con due voci che lo vivono e lo raccontano da prospettive diverse ma complementari: il direttore artistico Andrea Nocerino e il giornalista e critico teatrale Nicola Arrigoni. Al centro un'idea condivisa: il Ponchielli non è semplicemente «a» Cremona, ma è «di» Cremona e dei cremonesi.
Nocerino lo ha detto con chiarezza: «Il Ponchielli è espressione della città, della sua storia e delle persone che la abitano». Un'affermazione che non riguarda soltanto la proprietà o la programmazione, ma la natura stessa del teatro come luogo di incontro. Il Ponchielli, secondo il suo direttore artistico, «è uno spazio di socialità vera, dove le persone si ritrovano per condividere un'esperienza che ha a che fare con la verità dell'umano. Nel teatro – ha spiegato – portiamo in scena ciò che siamo: il passato, il futuro, i sogni, i desideri, le fragilità. L'arte teatrale è la sublimazione dell'emozione».
Su questo punto Arrigoni ha rilanciato con uno sguardo storico e territoriale. Per molti anni, ha ricordato, il Ponchielli è stato un vero e proprio pungolo culturale per Cremona e per i centri vicini. «È stato un modello – ha detto – che ha spinto altre realtà del territorio a dotarsi di un proprio teatro. Crema, Casalmaggiore, Soresina: città e paesi che hanno guardato al Ponchielli come a un riferimento, scegliendo di investire in uno spazio artistico e sociale capace di tenere insieme comunità diverse». Un effetto a cascata che racconta come la cultura, quando è viva, generi altra cultura.
Il teatro, in questa prospettiva, diventa infrastruttura relazionale prima ancora che culturale. Un luogo dove ci si incontra non solo per assistere a uno spettacolo, ma per riconoscersi parte di una storia comune. «Il Ponchielli è il teatro dei cremonesi. È stato bellissimo vedere tante persone venire a prendere una poltrona, quando sono state messe in vendita nel processo di sostituzione, per avere l'opportunità di portare con sé una parte della memoria storica e culturale della città», ha ribadito Nocerino, sottolineando come ogni stagione sia pensata per dialogare con Cremona, senza rinunciare all'ambizione artistica.
Ambizione che si riflette anche nella programmazione. Arrigoni ha osservato come la stagione del Ponchielli proponga, per il 2025/2026 grandi classici, ma mai in modo rassicurante o scontato. «Sono spettacoli che lasciano domande aperte – ha spiegato – e gli interrogativi sono il cuore dell'esperienza teatrale». Il teatro non offre risposte preconfezionate, ma apre spazi di riflessione, chiede allo spettatore di mettersi in gioco.
Da qui l'invito, condiviso da entrambi, a vivere il teatro senza aspettative rigide. «Non bisogna andare a teatro per vedere qualcosa che già si conosce – ha detto Arrigoni – ma con il desiderio di lasciarsi stupire». Perché è proprio nello stupore che l'arte compie il suo lavoro più profondo: mettere in discussione, emozionare, creare legami.
In un tempo segnato dalla velocità e dalla frammentazione, il Teatro Ponchielli continua così a rappresentare un presidio di senso. Un luogo in cui Cremona può riconoscersi, interrogarsi e, spettacolo dopo spettacolo, continuare a raccontare se stessa.
La puntata sul teatro è disponibile dalle 12.30 di oggi sulle principali piattaforme podcast. La prossima uscita sarà domenica 11 gennaio.